

Il Parlamento riaprirà l'8 gennaio

# Ambiguo atteggiamento della DC a conclusione dei lavori della Camera

Solo la massiccia presenza in aula dei comunisti ha permesso di portare al voto la riforma carceraria - Nonostante il connubio fra una parte di dc e i missini autorizzazione a procedere contro il democristiano Pompei - Approvata la legge per il credito alla piccola industria - Positivo esito dell'impegno comunista per i ceti medi

L'ultimo atto della Camera, prima del breve periodo ferialo di fine d'anno, è stata la concessione dell'autorizzazione a procedere contro il deputato dc Pompei, accusato di falsità ideologica aggravata e di interesse privato in atti d'ufficio. È stata una decisione ambivalente per le ragioni. Anzitutto perché a difesa del parlamentare si era creato uno schieramento scardatoso: DC e MSI, cioè il partito a cui Pompei appartiene, e la sinistra democristiana, che aveva appartenuto in passato in posizioni autorevoli. Questo connubio è stato spezzato da una maggioranza aggregata sulla proposta comunista di autorizzazione, e che ha compreso socialisti e repubblicani. In secondo luogo, perché il soccorso inasino alla DC è venuto dopo che il gruppo fascista aveva già votato l'autorizzazione, e che la riforma penitenziaria, approvata nella prima parte della seduta, ottenendo nel segreto dell'urna l'appoggio di alcune decine di "franchi tiratori" democristiani. Tutto questo testimonia di una situazione pesante ed ambigua in cui l'assemblea ha lavorato e che probabilmente si ritroverà, aggravata, alla ripresa dell'8 gennaio, quando si tratterà anzitutto di decidere altre autorizzazioni a procedere, fra cui spiccano quelle contro i missini Petronio e Seronni per l'appalto dell'uccisione dell'agente Marino.

Solo la ferma vigilanza del gruppo comunista, sempre massicciamente presente in aula nei corsi della settimana, ha consentito che, sia pure a rilento, la riforma carceraria giungesse in porto. Le ultime norme approvate, prima del voto definitivo, riguardano la riforma dei Centri di servizio sociale, del Consiglio di aiuto sociale, della Cassa per l'assistenza alle vittime del delitto. I primi funzioneranno come organi di consulenza e di consulenza del magistrato che potrà concedere i benefici alternativi alla detenzione (come l'affidamento del detenuto al servizio sociale esterno e "semi libertà"); i consigli aiuteranno

la riforma della RAI

In aula alla Camera la riforma della RAI

Editori Laterza

# La grande battaglia politica e ideale per una nuova condizione della donna

La relazione della compagna Seroni - Ampio dibattito - Interventi dei compagni Bufalini e Valori - Più acuta la « questione femminile » nei paesi capitalistici - Occupazione e servizi, gli obiettivi più organici a un diverso sviluppo - Nel quadro della linea per una maternità e paternità libere e responsabili, rivedere la legislazione sull'aborto - I fermenti e le lotte - Un intreccio di temi

Proposto dai parlamentari comunisti alla Camera

## Piano d'intervento organico contro la crisi ospedaliera

Le iniziative urgenti da prendere in vista del trasferimento dell'assistenza alle Regioni - L'applicazione della legge 386 - La replica del ministro

Si è concluso nella commissione Sanità della Camera il dibattito sulle dichiarazioni del ministro della Sanità Gullotti, in merito allo stato di attuazione della legge sul rimpatrio dei debiti delle mutue verso gli ospedali e sul trasferimento delle competenze in materia di assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni. Il parlamentare comunista ha innanzitutto protestato contro il rifiuto del ministro del Tesoro Colombo di riferire alla commissione sulle inadempimenti relativi al fondo di dispendio per quanto attiene gli obblighi finanziari previsti dalla legge 386, ed ha annunciato il ricorso al regolamento della Camera per costringere il ministro Colombo a riferire alla commissione.

Nella replica, il ministro della Sanità ha assicurato che entro il gennaio di oggi, tempestivo a quanto prescrive la legge 386, sarà firmato il decreto di trasferimento alle Regioni delle competenze ospedaliere da parte del primo ministro del gennaio 1975, nella stessa giornata al Cipe della relazione predisposta per la fissazione dei parametri di ripartizione del fondo ospedaliero nazionale e di assicurare il flusso delle forniture (di viveri, medicinali, gli strumenti, ecc.); 4) aggiungere ai 325 miliardi di lire annunciate dalla nota di variazione del ministro del Tesoro per il fondo ospedaliero 1975, la somma realmente necessaria a coprire l'intera spesa che le Regioni hanno indicato, per il 1975, in 3.300 miliardi di lire; 5) infine, convocare subito il Cipe per gli adempimenti previsti dalla legge circa la rilevazione della effettiva spesa ospedaliera corrente e per proporre misure relative di carattere amministrativo o legislativo che siano - atte al reperimento dell'intera somma occorrente.

Nella replica, il ministro della Sanità ha assicurato che entro il gennaio di oggi, tempestivo a quanto prescrive la legge 386, sarà firmato il decreto di trasferimento alle Regioni delle competenze ospedaliere da parte del primo ministro del gennaio 1975, nella stessa giornata al Cipe della relazione predisposta per la fissazione dei parametri di ripartizione del fondo ospedaliero nazionale e di assicurare il flusso delle forniture (di viveri, medicinali, gli strumenti, ecc.); 4) aggiungere ai 325 miliardi di lire annunciate dalla nota di variazione del ministro del Tesoro per il fondo ospedaliero 1975, la somma realmente necessaria a coprire l'intera spesa che le Regioni hanno indicato, per il 1975, in 3.300 miliardi di lire; 5) infine, convocare subito il Cipe per gli adempimenti previsti dalla legge circa la rilevazione della effettiva spesa ospedaliera corrente e per proporre misure relative di carattere amministrativo o legislativo che siano - atte al reperimento dell'intera somma occorrente.

A che punto è la questione femminile oggi in Italia? Quali approdi sono stati raggiunti in che modo può andare ancora avanti, malgrado la crisi che investe l'Italia e che caratterizza l'Europa e il mondo capitalistico? Sono gli interrogativi che si è posta la Commissione femminile nazionale del PCI, riunita a Roma nel gennaio scorso, attraverso un impegno di lavoro e un dibattito. Alla presidenza sono stati chiamati i compagni Bufalini e Valori, dell'Ufficio politico e del Consiglio della Commissione femminile, e i lavori erano presieduti dalla compagna Fassigli.

Nella sua relazione Adriana Seroni, della Direzione, responsabile della sezione femminile, ha scandagliato le novità di segno diverso intervenute nel mondo delle donne per conoscere una linea collettiva e politica che sia capace di farle arrivare al vertice di una società socialista. Occupazione e servizi sono oggi indubbiamente i due momenti più organici a una nuova linea di sviluppo.

La compagna Seroni si è quindi soffermata sulle tendenze dei movimenti femminili, che si presentano come un mosaico di iniziative autonome, e respingendo invece la "logica di scissione" - tra rapporto sessuale e rapporti sociali, tra cultura maschile e femminile, tra uomo e donna - che rappresenta attualmente il loro limite. Ad essa va contrapposta « l'immagine di una donna e di un movimento femminile che organologicamente presiede al cambiamento della società tutta intera, nel suo intreccio profondo di dati strutturali e ideali, nella misura in cui, nel corso di questo impegno, è la donna e il suo rapporto reciproco, e costruendo una condizione della donna complessivamente nuova ». La consapevolezza di questo complesso e profondo intreccio tra battaglia politica e sociale e battaglia ideale - che non è possibile modificare il rapporto uomo-donna - deve diventare patrimonio di tutto il partito per impegnarlo in un confronto con i problemi e i conflitti civili, ideali, di costume, superando ogni visione economicistica e le resistenze che ancora si manifestano. Il confronto con i problemi e i conflitti civili, ideali, di costume, superando ogni visione economicistica e le resistenze che ancora si manifestano. Il confronto con i problemi e i conflitti civili, ideali, di costume, superando ogni visione economicistica e le resistenze che ancora si manifestano.

La compagna Seroni si è quindi soffermata sulle tendenze dei movimenti femminili, che si presentano come un mosaico di iniziative autonome, e respingendo invece la "logica di scissione" - tra rapporto sessuale e rapporti sociali, tra cultura maschile e femminile, tra uomo e donna - che rappresenta attualmente il loro limite. Ad essa va contrapposta « l'immagine di una donna e di un movimento femminile che organologicamente presiede al cambiamento della società tutta intera, nel suo intreccio profondo di dati strutturali e ideali, nella misura in cui, nel corso di questo impegno, è la donna e il suo rapporto reciproco, e costruendo una condizione della donna complessivamente nuova ». La consapevolezza di questo complesso e profondo intreccio tra battaglia politica e sociale e battaglia ideale - che non è possibile modificare il rapporto uomo-donna - deve diventare patrimonio di tutto il partito per impegnarlo in un confronto con i problemi e i conflitti civili, ideali, di costume, superando ogni visione economicistica e le resistenze che ancora si manifestano. Il confronto con i problemi e i conflitti civili, ideali, di costume, superando ogni visione economicistica e le resistenze che ancora si manifestano.

Crescita di consapevolezza

Il confronto delle idee

In appoggio alle lotte dei minori e delle popolazioni

## Iniziativa del PCI per le zone minerarie del Sulcis-glesiente

In una riunione a Roma, ribadito l'impegno della Direzione e dei gruppi parlamentari per sollecitare una politica di sviluppo e dell'occupazione in questo settore - Urgente valorizzare le risorse di carbone - Incontri con i lavoratori

Si è svolta a Roma, presieduta dal compagno Luciano Barca, dirigente della Sezione Programmazione del PCI, una riunione tra la presidenza e i deputati comunisti, la Segreteria regionale sarda e il gruppo consiliare sardo e i dirigenti della sezione mineraria del Sulcis. Nell'incontro sono state prese in esame le ulteriori iniziative da assumere a sostegno delle lotte e delle rivendicazioni dei minori e delle popolazioni. La Direzione del PCI e i gruppi parlamentari comunisti hanno riaffermato la volontà di continuare ad intensificare la loro azione per appoggiare e portare avanti le giuste rivendicazioni del popolo sardo per una politica di salvaguardia e di sviluppo delle risorse minerarie e metallurgiche e di occupazione e delle popolazioni del Sulcis. È infatti necessario sollecitare le conclusioni dei lavori della Commissione incaricata di accertare la validità economica e per costruire subito la società di gestione della miniera carbonifera. Si tratta di assicurare in questo modo l'utilizzazione del combustibile inanzi tutto a fini energetici, nell'interesse non solo dell'isola, ma della economia nazionale.

La presidenza dei gruppi comunisti della Camera e del Senato hanno infine annunciato che nell'immediato futuro delegazioni parlamentari del PCI si incontreranno con i lavoratori e le popolazioni delle zone minerarie sardo, nonché con i dirigenti degli enti e delle aziende operanti nei settori interessati.

Importante documento approvato dal Consiglio regionale

## Sardegna: convergenza unitaria sul nuovo piano per la rinascita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20. Il Consiglio regionale sardo, a chiusura di un ampio dibattito sulla situazione economica e sociale dell'isola, ha approvato un documento unitario firmato dai capigruppo del PCI, PSI, DC e PSDI che fissa i rapporti politici, i criteri e gli strumenti del nuovo piano di rinascita. Questa presa di posizione dell'Assemblea sarda è stata accolta con grande interesse dai partiti autonomistici, dai sindacati, dalle organizzazioni di categoria, culturali e di massa, in quanto stabilisce - per la prima volta - il principio che alla programmazione e alla gestione delle questioni concorrenti vanno approvate con la partecipazione dei vari partiti democratici rispetto alla Giunta, un concorso nella elaborazione e nell'attuazione della legge 386. Dall'accor-

Massaggio di Berlinguer per il successo

## Tesseramento: Verbania prima federazione al 100%

A nome dei comunisti di Verbania, il segretario della Federazione Gianni Motetta, ha informato il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer del grande successo politico e organizzativo ottenuto nel raggiungimento al cento per cento del tesseramento per il 1975. Con i suoi 451 iscritti, la Federazione di Verbania ha infatti conseguito per prima l'obiettivo che vede impegnate al massimo tutte le organizzazioni del partito. Crescono le adesioni al PCI dei lavoratori, delle donne, dei giovani democratici e antifascisti - ha scritto tra l'altro il compagno Motetta - a testimonianza della validità della nostra linea e delle nostre proposte per uscire dalla crisi, per rinsaldare le istituzioni repubblicane e per

sviluppare la democrazia.

Il compagno Berlinguer ha risposto al segretario della Federazione di Verbania con il seguente messaggio:

« Il vostro importante risultato nel tesseramento conferma la crescente fiducia dei lavoratori e delle masse popolari attorno al nostro partito. Ti prego di farti interprete dell'apprezzamento della Direzione del partito per il vostro attimo lavoro, presso tutti i dirigenti e i militanti. Ora bisogna andare avanti, promuovendo una vasta azione di proselitismo al PCI e alla FGCI nel corso stesso del dibattito congressuale e dell'azione della testa delle lotte unitarie delle masse. Auguri vivissimi e fraterni saluti. »

ENRICO BERLINGUER »

Il confronto delle idee

La compagna Seroni ha infine affrontato le questioni più urgenti, come il problema della maternità e paternità libere e responsabili. Siamo profondamente sensibili a un problema così rilevante che lega il destino di milioni di consapevoli di quanto sia positiva una crescita di consapevolezza e di razionalità anche nel terreno delicato della procreazione dei figli. In questo quadro abbiamo affrontato i problemi dell'educazione sessuale, del controllo delle nascite, dell'aborto. Non abbiamo esitato e non accediamo infatti all'idea secondo cui il controllo delle nascite deve di fatto realizzarsi mediante l'aborto; né tanto meno a quanto è aperto, cioè la liberazione della donna si identificherebbe con la indiscriminata libertà di abortire. Considerando l'aborto un fatto che non può essere deciso da una sola parte, abbiamo fatto sentire la nostra voce, come una ragazza sociale che sempre più limitata e circoscritta. Con l'aborto la donna paga sempre un prezzo pesante nel suo fisico e nella sua psiche a moltissime cose: alla mancanza di una educazione sessuale e alla mancanza di un sistema efficace di controllo delle nascite; a rapporti con l'uomo sempre fondati sul reciproco rispetto; a tutto ciò che nella vita si deve imporre di vivere serenamente e gioiosamente la sua maternità. Ma questa piaga è a sua volta aggravata dall'attuale legislazione che impone di far nascere iniquo e arcaico ed è di tutto evidente: il fatto stesso che la legge attuale sia ormai desueta e largamente inapplicata; è un indice ulteriore di ciò, e del fatto che il loro indirizzo di fondo è sempre più in corso con la realtà e sempre più repugna alla coscienza civile di oggi.

## Giuliano Procacci il partito nell'Unione Sovietica

Banditesca impresa a Napoli contro una sezione dc

NAPOLI, 20. Provocatoria impresa sarda a Napoli di una banda di mafiosi che si mascherò sotto la sigla «Lotta armata per il comunismo». Quattro individui con il volto coperto da calzamaglie e armati di pistola sono entrati, verso le 15,30, nella sede della sezione DC di Sella Ponticorvo, 84. Essi hanno immobilizzato, legandolo con una catena serrata da un lucchetto, il vecchio custode Ernesto Cardillo di 72 anni, che era solo, hanno rovistato nei cassetti, appostando cartelli degli iscritti e 60 mila lire.